Una lepre marzolina entrata in pasticceria con orecchie cialde per quell'ascolto rapidato dai saltelli furtivi fra cabaret, ed il cioccolato proprio di lato come cacciatore fondente, colato subito dopo un salto nella luna.

La Madonna con bambino di Giovanni Bellini viene inquadrata dal puntatore elettronico del carro armato. Lo scroscio metallico delle stoviglie finisce mentre il violoncello inizia il bombardamento con incipit in frammento contrappuntato al fischio bomba.

Si chiedevano perché avesse lasciato il cibo sul tavolo e poi se ne fosse andato subito. Oltre alla consumazione mancata inspiegabile lo sconcerto breve rimasto apparecchiato sempre.

Ad estendere il campo, la compressione temporale diminuita. La frizione d'acchito accesa e riposizionata nello slancio nuovo. Traiettoria ricominciata senza le inerzie. Movimento contenente vuoto energetico.

La lettera poco oltre .30mm. Dietro la vocale cangiante, con tiranti plastici tensioattivi a conformare la P nell'avvenuta dislocazione prima dell'aggiustamento oculare e la prosecuzione e ripetizione del banner pubblicitario.

Nessuna fotografia. Scattata solo l'intenzione della tasca durante la camminata del corpo. Nessuna immagine. Soltanto il ritorno della consapevolezza con la possibilità vuota.

L'incarnato appena più roseo ed un poco di trucco, ma lo stesso distacco che incolla le etichette. Solo l'apparenza sta fuggendo ancora dove aveva ritrovato il contatto reciproco.

Il canale tematico viene creato dalla scolaresca dopo aver installato il software skype per l'esercitazione natatoria. Gli esercizi stessi vengono successivamente dissolti in un altro tempo live sullo specchio d'acqua del fiume proiettato a streaming sullo schermo.

La luce improvvisamente rosea inquadra il vetro dell'aula liceale e mostra la sua virtualità fresca al respiro dell'aria: apparizione di un altro luogo momentaneo, non reversibile e solo esternato in momenti acchiarati.

Desideri ed una velatura appena più chiara al varco arioso apre la solitudine allo spazio. Non c'è nessuno per il paesaggio della indefinizione che lenta rasciuga al sole tepori risvegliati.

I fogli metallici dei bidoni appena prelevati dalla discarica della Texaco Oil vengono ripianati e creano i separée interni della zona soggiorno.

Crede ad un giorno completamente invernato dalla neve, ma collocato alle soglie della primavera: luce grigia semiluminosa e merli coraggiosi a cantare fra la neve. E' il giorno in cui un amico muratore viene colto da assillo regressivo di Cartoons e mi fa domande misteriose sulle offerte dell'usato.

La bolla cellopane rigonfia ad igloo, incapsula la coppia sul marciapiede appena sopra la presa d'aria sotterranea.

Truppe d'Asporto escono dal Take Away. Vanno ad autoprodotte il loro gadget sul social network della guerra consumista.

I suoni dell'energia raccolti durante le loro commutazioni mentre l'abolizione del silenzio viene visulaizzato da livelli/dislivelli slanci e riprese passaggi e posizionamenti.

Intanto è un pertugio fra i materassi accumulati: un interstizio per incontro fra veglia e fuoco durante l'assonnarsi del nucleo di spazio.

Aspettativa ritagliata nella notizia . Attesa apparizione di sé ritrovata e la sottrazione a quanto non è.

Immettersi nel fermento quotidiano. Musica del brusio. Rumore del mondo.
Le voci che si pronunciano e gli ascolti che interrogano.

La lettera mentre guarda il tempo nella sua creazione visiva e si pone sulle tracce della mano mossa dal movimento scritto della vita e messo a superficie verso il contatto a terra ferma.

L'immaginazione pubblicitaria deprime l'immagine politica: mentre può da un lato potrebbe far apparire le immagini della playstation sulla scheda elettorale dall'altro, ha un limite nel restyling visivo del candidato, deve far riconoscere il volto.
Vincolarsi al portfolio familiare.

Il piccolo bocciolo del pruno appena nato è fucsia intenso. Il fiore aperto rosato ed il contrasto punto aperto/chiuso crea una complessità percettiva tonale con la visione dal basso in direzione tronco > verso > rami , si coglie nel movimento attorto della struttura il dettaglio e nelle fughe delle crome profumate.

Sciolte le corde dell'ora legale vengono utilizzate per un ponticello aereo fra condomini mentre l'accento ed il suo ricavato dalla vendita d'intonazione gergale viene contemplato nelle spese durante l'assemblea condominiale.

Parola e numero ed un piccolo assolo terziario.
Referente di nota che scava con l'ancia l'aria e conta pause. Fiato.

Nella DOPPIA ATTENZIONE. Muovere il rimando percettivo del micronarrante.

Il gatto è solo con la luna: attraverso quale onirica sapienza il cosmo diviene animale? Il pianeta accoglie i suoi occhi ed accomuna la elusività soffusa di una terra sconosciuta.

Dove si poteva essere, ma non sarà dove, per quello che può essere accanto e non è più. A lungo, ancora a lungo, profonda il tempo del silenzio e nulla assorbe la fragilità dell'aria, solo il pensiero del respiro mentre voce nasce.

Il cielo rimasto scomparso prima di pasqua, un nascondimento meteofreddato senza collocazione per questa natura a noi irrelata che imita le nostre performance in stagioni completamente assurde, si è adeguata al riflesso antropico che la sdegna da secoli ed offre impulsi, inscena, ma è ormai lontana. Tanto quanto di noi niente più umana.

Al dunque scegliamo la posizione migliore per noi: questa magnifica pecorina dove lo stantuffare ritmico e la ricezione in progressione sincronica fonde ventre e schiena nella piacevole rotta del godimento.

L'orizzonte accanto compiuto da dita additate da onde. Il tempo di solo cenno. Le ombre segniche intreccie delle foglie acute di oleandro. La nuova Sim Card nel cellulare e quell'elenco appuntato in quel new store dove tecné incontri pathos tra gelo e passione della parola.

Lo scatto ripetuto in consecuzione ed intanto continuare a diaframmare il metallo lucido che scivola via senza acchiti ulteriori nella forma di energia superficiale che le immagini movimentano.

La costruzione di un letto per la lettura avviene sovrapponendo la pagina materasso alle lettere federe. La luce delle lenzuola è la trasparenza attenta per l'occhio che le scorre, mentre la testa guancia è sorretta dalle dita che entrano nel contenuto del libro/scultura ogni giorno. La stesura del copriletto cambia la copertina.

Il sogno nella forma di un amore ignoto ma fusionale di compimento per colei che abbraccia e fa attraversare il fiume insieme mentre la vita scorre.

Mi sconcerta amici poeti, talvolta quando assistete ai reading altrui e dimenticate di che va leggendo, attenti soltanto a come lo sta dicendo, rattrapendovi nel giudizio senza materia.

Noto l'organizzazione di ogni tipo di fuga mentre la convenienza d'ogni incontro viene calcolata come il prezzo di una merce e sopportata come una scadenza limitata.

Nella zona neutra inclusa nel pubblicitario, dove deloca il logo, l'occhio è ancora vuoto esiguo per la percezione, riesce ad un non messaggio: resiste con il sublime al subliminale. Sposta il già visto, già comprato. Va a costruire la sua consona contemporaneità.

Il breve sospiro a libro finito e richiuso. Le parole che sono state carne per l'anima, ed ora un corpo lasciato obitoriale nella brocca sul tavolino, ma l'essenza del passaggio si assapora nei climi perfettibili di quanto narato. Uno spazio fermo, posato sulla gamba che si è immaginato nella mente duttile e plasmabile.

Dunque un poco più abbronzata. I seni piccoli integrati nella totalità nuda offerta alla lampada. Scosta le extensions bionde dei capelli. Bacetto la colonna vertebrale profumata suggendo da piccoli lavacri ossei avvertiti fra le labbra come avvallati lucenti ed appena più induriti. Armonizziamo il petting fino alla soglia delle pelvi pronte. Sorridi ancora elusiva mentre un poco umetti vulva per ricezione.

“Assalto a un tempo devastato e vile” di Giuseppe Genna non scorda mai la rabbia sofferente dell'esserci. Si dissolva nel sublime o si involti nella carne del mondo è sorretto da una tensione che si distribuisce in temi che sono ogni volta esercizi di constatazione ed ulteriorità della storia individuale e collettiva dell'amore e della malattia, mentre si continua a testa bassa a spingerci/sospingersi verso una meta che detiene il raggiungimento solo nel moto senzadove.

In fondo al porticato lo schermo della Tv Sole 24 Ore sboccia dall'entrata del palazzo comunale. Lo stato rappresentativo rimane con nessuno. L'androne è buio e vuoto. Con mutazione in split screen nel riquadro il banner delle news scorre in basso. Il lettering va nelle successioni sovraimpresse a spot delle news. Rimane in un posto pubblico anche quando il pubblico non esiste né fisicamente né molto probabilmente anche virtualmente, disperso per altre connessioni. A questo dunque è giunta la democrazia? Esposizione di notizie alla sua assemblea spettrale, si nasconde dietro la cortina dei pixel attende i prossimi sondaggi e resta sul bordo invisibile di un pozzo nero.

Cercando di montare un testo sdoppiato dall'attenzione. Frammenti irrelati con 2 diversi atti di concentrazione, cambiando supporto di scrittura.

Quando un punto della giornata sembra fra decedere e prendere una direzione insperata, bisogna accorgersi del proprio corpo e ravvicinare l'esistente. Pochi inuti di riconsiderazione valutano la qualità del tempo e me sorride la superfluità che vi trascorre.

Nel ristorante periferico. Nel silenzio ovattato dai caseggiati, il pranzo si svolge calamitato dal televisore Samsung di 32' mentre Italia1 entra nelle menti e negli stomaci e fagocita gli avventori del telegiornale. Essi replicano ogni tanto una frase di sfuggita, tutti immersi in un enorme acquario. Una bolla antropica della specie che si autogenera come audience del nulla.

Quando le strade romaniche si aprono alla prima visione sembrano costruzioni realizzate per tagliare di netto ed incedere, mantengono ancora questa impressione anche nel loro assommare lineare e pubblicitario portano un attraversamento prima che un abitato. Le case sono affacciate e tutte superfici di consecuzione. Nessun iato di spazio fra loro. Restano nel movimento senza luogo.

Nella crescita del fuoco per avvivo raggiunto da continuo fiammare, si compone la stessa esperienza luminosa del corpo.

Il quadrato della Piazza dei Signori di Verona è netta affermazione della linearità dei lati. L'accesso al cortile della Torre Lamberti moltiplica naturalmente la dimensione apparsa. Le spalle della statua dantesca sagomano il colore del cotto in frammento bianco ad intarsio dello sfondo.

Al terzo binario si alternano le immagini del reggiseno Triumph con quelle della Venere Canoviana. La protagonista della lingerie si lascia sprofondare in avveduta sinuosità sul divano mentre la dea polita del marmo è l'icona bianca del fotogramma. Gli spot si alternano in un microcircuito a loop con un altro della Vodaphone, il quale inserisce il suo oggetto opzionale come l'esito di una offerta irrinunciabile.

La suoneria cellulare che inneggia ad Allah offre soltanto una breve pausa alla penna ottica che aggiorna lo scadenziario.

I semi di piumini dei pioppi si sono addossati in una massa bianca morbida accanto al marciapiede. Lenzuolo eventuale improvvisato dalla continua mutazione delle arie piccole che tessono e disfano la sua compattezza in dettagli morbidi.

Un avvocato con la sua pragmatica retorica come Gorgia fu senz'altro una seccatura per i filosofi dell'archè ma le parole hanno luci ed ombre ed un loro illuminismo al quale non si può negare la loro forza artificiale.

La coda omologa della stessa operazione transativa spalma la stessa espressività, corollario burocratico che incarna volti e vidima le presenze che intanto lente si accampano ed oblanti attendono.

Attraverso il bordo tralicciato sopra il Mall "il mondo delle scarpe" il neutro del cielo si frammenta in tessere intreccie. Isosceli percetti successivi diagonalizzati nell'unica retta posata sovratetto.

E dunque dov'era finito il panino per la mattinata successiva? Non si aspettava che il sacchetto annodato fosse proprio fra le scatole dei mon cheri, una improvvisa deposizione spiazzante, mentre già i lineamenti del collo tendevano verso le guance paonazze.

La vaporazione posizionabile mentre evane il pensiero. Sauna ideativa dove il plesso della microcupola trasparente della doccia rinfresca e terge con l'effimero la pelle.

Adesso è chiaro il disegno globale del tuo sguardo, quando dagli occhi taciuti una ottusità sembra concentrata per far svanire questa forma e forse inseguire uno spasmo leggero ed incompiuto per alterità acconsentita.

Eppure conosco solo quella mattina quando ti vidi scomparsa in fretta e non posso dirti che eri tu ma anche questa banalità ora riluce ed avvicina.

I palleggi rimbalzano nel sensoritmico delle parole e lasciano la traccia accidentata in segno elastico. Il rimbombo parete timbra l'oralità tonica mentre lo scivolamento muto della palla porta la linea ad ormare il passaggio del segno.

Aspetto il ritardo previsto e poi l'ulteriore deroga per treno soppresso alla stazione di Castellone vuota, soltanto la presenza furtiva di due ragazzi marocchini immette la musica araba dalla loro radiolina, poi tornano gli echi affondati dalla campagna e lo sguardo si punteggia di papaveri fra i due binari.

Nicola Frangione finisce la performance, ma in realtà continua uno psicodramma esistenziale con il pubblico che resta curioso e silenzioso mentre tutto il suo corpo, continua a scattare fra parole e vuoto. Si conferma e rifiuta. Talvolta impreca. Uno sforzo di tutto cuore. L'anima nuda dell'artista che conosce tutti gli indumenti ma vuole restare tale.

La venere del Canova e subito dopo nel montaggio elettronico dello spot, la grazia velinaria del reggiseno Triumph sul divano. Il passaggio visivo dal marmo polito al patinato scolpito dell'immagine con l'intenzione avvivante della possibile commerciabilità di entrambe, proprio dallo schermo accanto al binario ferroviario tra arrivo e partenza ad interrogazione dell'annuncio.

La parola amministrativo mi deturpa quando la cultura viene formalizzata, mi sento ogni volta pugnalato: si imparano tutte le procedure per creare reti concettuali e si rimane prigionieri del nulla.

I temi sottesi all'atto in azione del gioco. Il loro dire nello spazio. Le variazioni espressive nella durata e nella sfida. L'energia del ritmo.

Mentre i molti sono assenti, la spinta vocata della parola intersoggettiva ed il suo corrispettivo nell'anima delle cose.

Le cornici sono pesanti, ma sospeso un esserino di cartapesta sembra cominciare la favola. Non c'è gravità intanto da gravitazione e le cornici muovendo si avvicinano al quadro della situazione constatato da una videoproiezione che elenca e classifica gli oggetti che divengono filmici e dissolventi in pochi secondi.

In proiezione mentale attorale della clustrofobia senza luogo di soli psichismi metamorfici smossi da rapporti sinestetici della rappresentazione.

E dopo hai occhi vuoti e completamente sognati. La piccola tunica slacciata a proscenio sui seni esili. Il corpopiama del bianco flessuoso, reso calorico della carne ancora un poco sudata e sorridente dall'agnizione ad amplesso.

50 box vuoti. 50 euro. Questo il target.

Comincia nel parcheggio la mattinata del Senegalese.

Dunque repentinamente e subito lo scontro delle opinioni o la passività senza fine. Nessuno sempre più spesso riconosce la propria condizione umana.

Per come ed in che modo si riesce a percorrere le corsie circuitate del motel, si entra in una lotteria a premi dello spazio ove alla fine viene assegnato il proprio spazio box ed il proprio temporaneo alloggio, dopo aver percorso con anelito di scoperta la serialità dei piccoli loft.

Sono i grembiuli giallo/neri della rosticceria ad aderire in consonanza con il brand dei polli che vengono distribuiti in un conglomerato di teglie, mani, parole, mentre i clienti con il numero fra le dita, si riavvitano in gruppi spirali al centro del negozio.

Ora che tutte le TV del mondo sono in Sudafrica a diritti commerciali acquisiti per le trasmissioni dei mondiali di calcio, nasce la fratellanza tra i popoli. La discriminazione è finita. L'incasso è avvenuto. Si deve soltanto decorare con il native HD dell'immagine. Da metà luglio 2010 si può tornare a morire di fame, invecchiati come sempre. Mandela torna telesorvegliato nell'ospizio in caso di morte celebrativa.

La strada delle amalgame viene rinvenuta addentro lo specchio e dalla materia mercuriale. Il paesaggio è creato dalla casualità materica.

I lavori di Mimmo Rotella, fra i quali una scultura sferica del simbolo del Tao sono nella galleria completamente deserta. Solo un paio di PC mostrano siti immobiliari posati fra cataloghi e depliant che fanno piangere il cuore per quanto rimangono cadeaux di tutto ciò che non esiste più.

Giornate di Giugno a meteobombe di calura intermittente. Solo l'oleandro rosato resiste ed offre una coppa profumata all'aria.

Il commercio lascia l'amarezza dell'incompiuto e dell'insoluto finanziario. Tutta la rete dei pagamenti e delle scadenze violenta la terra e depreda da sé stesso attraverso la merce.

La scala di ferro color piombo si offre al b/n fotografico, con la sua energia neutra. Le ombre la astraggono in altra dimensionalità e corrono nelle linee ad intrecciare la valenza in negativo del sole nella fuga proiettiva.

Ora che il fiore dell'acacia a pilviscolo rosato si abbandona fremito alle piccole arie, la chiarezza tenuta accroma le librature elastiche del suo sboccio ramato.

L'automatismo non contempla esitazioni. Lo sbaglio è un numero errato. La linea prosegue ed esegue. Quando si realizza l'intoppo l'umano riprende la sua naturale esigenza, allora la responsabilità si sposta: è il meccanismo a non funzionare. Il nulla che nessuno conosce ad avere potere ignoto.

Quando tutto il tempo sembra un fuori stagione e ciò diviene una normalità convissuta, anche gli uomini si chiedono se valga davvero la pena vivere con distribuzione omogenea delle proprie limitate risorse temporali, meglio vivere giorno per giorno in una natura che muta in tempo per noi irreali.

Discendi. La gonna scopre ancora un poco le natiche nella dolcezza plastica di un vaso di carne. Ti volgi ed addenti la pizzetta mentre il seno si scopre nella coppetta delibata dall'ombra fresca.

Le direzioni estive delle strade vuote maturano il pensiero delle cose divenute sfregio di tags e rovina. Vanno verso una infermità dura. Non più malleabile. Le esibizioni grafiche dello spray e le pubblicità bancarie si incontrano nella incomprendibilità pubblica dell'Italia dove è possibile solo la parzialità egotica delle mani dell'occhio e del corpo che secreta chimico tutto quanto circonda.

Con l'incarnato pallido e la tenuità appena discosta Marianne sorseggia il vino e soppesa la fine di ogni esibizione, con quel tocco suo francese tace e disincanta.

Quando nel chiostro misero delle comodissime sacche per sdraiarsi e bearsi in quel quadrato di cielo dove il prato carezza i piedi, lo striscione della pizzeria Carpe diem coglie l'attimo propizio per il favonio obliquo giunto al punto ristoro al momento della distribuzione in alito caldo.

I capelli nell'enorme foulard viola. L'ebano delicato della pelle.
Un profumo da anche anforate nella forma olfattiva. E parli. Implori.
Vuoi dare conforto. Il ventre gravido un vaso di carne. E così passi.
Sei passata nella mia vita.

Dispongo di 20 minuti di performance dopo una conferenza su D.F. Wallace e debbo ringraziare le colonne di un porticato, contro le quali ho lasciato cadere il corpo per far rimbalzare la voce.

Le opzioni vengono proposte in diverse forme e creano un ritmo esplosivo diverso con lo stesso contenuto e senza acquisto e transazione, sono la momentanea ostensione di un richiamo antropologico. Forma/Colore/Suono/Luce conocrono alla composizione di simboli dove gli uomini scambiano un mondo sensoriale organizzato dall'effetto fallito del marketing.

Il *Survival* viene praticato da tutti. Sopravvivere dunque innanzi tutto:
Dall'estetica relazionale fino all'ultimo mezzo grammo di cocaina tutto viene soppesato per esistere in una sorta di istituto di ragioneria universale ,per dimenticare la vita.

La solitudine nell'afa lascia i corpi abbandonati di pomeriggio sulle panchine e fiacca gli intenti: è tempo in cui meriggiano le parvenze come morgane danzanti verso le acque remote dei sogni desertici.

Le etnie ridefiniscono con il corpo le città. Le molteplici e svariate posture, creano nuove procedure di utilizzo dello spazio: anche l'immobilità ha diversa cultura prossemica ed una inerzialità del movimento che è una ulteriore risorsa mentre tutto cautela ripara legifera e si difende e rafforza negli apparati giuridici, il corpo che migra con lo spostamento/passaggio/traiettoria, mette in crisi ogni sistema poiché chi porta con sé un'altra terra. Dissemina ovunque un altro suolo.

Giungo nel cortile della scuola adibito ad arena cinematografica estiva con grande anticipo e vedo gli uccelli indugiare fra il naturale habitat dell'albero e le barre rettangolari della cornice/schermo ,incerti alla visione di questo nuovo dono d'appoggio, poi raggiunto, liberato ad inizio proiezione, per le ombre notturne alberate.

Il discorso si sfinisce, mentre si confrontano con sempre minor conforto i risparmi per le ferie,ma subentra una specie di fiera povertà nello sguardo trasfigurato dalla calura estiva, fra la resistenza compiaciuta e l'esistenza ancora nonostante, viva ristretta e forte. Noto tutto ciò in un piccolo bar remoto di Treviglio (Bg) ed avviene in accento bergamasco ovattato da una cadenza milanese.

Il graffito è lì ad archetipare il racconto ed il suo ritorno:tribalità che entra nei corpi mentre e durante gli atti connettivi informatici divengono mutanti e nel virtuale, staccano la proiezione corporea in un segno appartenente.

Dopo aver letto un articolo digressivo di Paul Virilio, il quale in crescendo sfaccetta il suo spirito apocalittico nell'eleganza caotica del sincerarsi sulla fine di tutto, mi chiedo semplicemente perché questa civiltà ha potuto esistere senza di lui, elusiva al suo negazionismo, felice con un menagramo in meno.

Mi hanno chiesto l'identità dopo aver dichiarato il mio stesso nome, sono un codice registrato come tutti gli altri ,ed ho dimostrato la mia esistenza anche senza una card elettronica , la qual cosa mi ha fatto rischiare quasi l'espulsione dalla catena commerciale.

Eccole le angurie.Bocce enormi avverdite. Boe per galleggiare il disseto, quando si dischiudono al taglio, nel rosso umidore,hanno uno schiocco al lato del coltello come incipit della delizia da suggerire e sgandolare dai semi nel fresco saporoso.

Il distributore di benzina distrutto da lamiere impilate come corsie d'acciaio accatastate verso le direzioni del caos provvisorio. La recinatura a delimitazione dei lavori di scavo sono le frontiere del luogo prima della sparizione. La protezione della ferita dove i corpi s'affacciano con lo sguardo attivo nella maceria in rimozione.

Leggo l'autobiografia dozzinale del poeta Franco Loi ed ogni tanto soffermo per sentire le sue esperienze dei mondi conclusi che ha attraversato e di come la relazione umana ha intessuto della stessa materia la sua poesia.

Una non immagine per l'edilizia, dove resta soltanto l'elenco dell'appalto sul bordo sbracciato dell'inquadratura, mentre l'edificato ritorna nel mistero della concessione edilizia.

Gli anelli cementati come panchine anulari, dove gli inserti dei corpi si inscrivono nel cerchio delle spalliere e scompaiono integrati nella rotazione architettonica.

La radice diviene prominente mentre la percezione del cielo abbuia. La nodosità esce dal bordo aiuola. Clama una resistenza più profonda, poiché è tutto ciò che veramente profonda nel tempo vuoto della città estiva. Superflua nell'immagine desistente della pubblicità.

La sostituzione della biro. L'inchiostro riprende a ricomporre. I segni sono nelle rinascite. Il buon carattere della lettera una volta personificato da un test psicologico, si occupa della questione dello stile grafico. L'amore per il tipografo verrà preso alla lettera.

Belli nell'abbronzata lucente, gli omeri nudi sono la fragranza del sole alla luce dell'eros. Erologia plastica della forma. Lo sguardo vive nel tatto.

All'apparire improvviso della composizione mais/gru/nuvola si conglomano aspetti convissuti dalla stessa percezione decentrata da qualsiasi altro punto, puramente scenica, a dire la coltivazione, il lavoro, la natura. Agosto immerso nelle arie.

Vi è sempre una possibilità per una soddisfazione più completa del cliente e per questo il formaggio ad ogni acquisto aggiunge una opzione in tempo reale analoga che fa salire o moltiplicare nel prezzo che arrotonda e bilancia. Per questo l'intonazione della voce è fragile e supplichevole e sembra spezzarsi, ma intanto procede, rende la transazione incompiuta, commercia nel senso pieno del termine, è corpo unico con la merce.

Il progetto contiene quello che la parola suggerisce: "In favore di una traiettoria" e parte da una selezione dello stimolo: è acqueo. fontana circolare dopo l'inizio. Cadenza, slancio, espansione della spazialità.

Il titolare non è presente ma l'aiutante del benzinaio, oggi sembra quasi sublimato dal cielo piovoso, vi corrisponde con indumento grigio bordato giallorosso dell'agip ed ha pause confabule, impara gli uomini che discendono da ogni tipo di autovettura con la stessa richiesta da serbatoio. Trattiene dunque l'elusivo della transazione. Quel margine sfuggito alla procedura che gli fa nascere continuo e rinnovato spirito di risposta attenta.

Il viale diventa se stesso. Nessun particolare sortilegio. Il pomeriggio estivo lo allunga ieratico e solenne nella luce piena ed il traffico rado assuona alle cicale musica urbana dove le indicazioni stradali tornate silenziose, sono riflessi direzionabili per lo spazio ritmico.

Il Suv sterza, ritorna. Cambia Self Service. La donna scende": Certo è che quando si ha bisogno..." appoggia il braccio alla colonnetta e rimaniamo a guardare l'erogazione in corso prima del mio stesso turno.

L'oggetto sensoriale nato fresco, presto trasformato in contemplazione finisce l'opposizione del bianco nelle orme dissolte dallo spazio inombato. La meditazione continua nella possibilità del movimento.

Ora che ha raggiunto la piena responsabilità del settore alimentare e verifica l'attività, cercando costantemente un rapporto relazionabile con i colleghi, è attraversata da inquietudini: ha la divisa fiammante del nuovo brand del supermercato, ma comprende che il suo posto era all'affettatrice dei salumi. Ora i clienti le sono remoti ed essi la percepiscono come frammento irrelato che risale con la cartelletta sottobraccio la scala mobile.

Questa luce agostana che si insatura al tramonto per porgere il fulgore estremo al tempo degli uomini feriti & confezionati negli obblighi vacanzieri da scontare, prima di tornare disoccupati come sempre.

La freschezza leggera durante un accenno reiterato degli archi mattinali quando luce non tace nulla ed aperta allo spazio incontra la terra ed il corpo.

Arrivano accoppiati i testimoni di geova e vanno camminanti, vogliono convincere per restare convinti e non si godono nulla della mutevolezza della vita.

Nel video "Ferro e Ombra", nell'esplorazione di un unico dettaglio, durante la scomposizione in antitesi di queste due unità, si creano piani senza soluzioni di centralità e varchi che appaiono, scorrono, proseguono.

Ancora 300 m. ed il transito non sarà più consentito, il luogo dell'ultimo bordo trova l'uomo che parla delle moto e ne vuole una da GP che rimanga nel garage per convincerlo che è possibile appassionarsi al motociclismo.

Oggi. Forse svanita. Una nuvoletta di fumo in mezzo al campo: esalazione incorporata. Sintesi della ricerca. Proiezione del vuoto, per pochi millesimi di molecole.

Sotto il traliccio componibile per immagini della stessa materia, all'interno di una caleidoscopia strutturata e strutturabile. Cubismo naturale dell'occhio, mentre le logiche sono chiare da riprodurre. Intanto, il nulla, si mette in stand by, posa i suoi sfaccetti. Si lascia declinare.

Nel breve tempo in cui il display ipermagnetizzò i suoi cristalli liquidi in microscosse di segni, la funzione fornì alla sua origine di impulso audiovisivo. Traccia cookie di linguaggio afunzionale. Primitivismo estraniato dei codici.

All'afa dissolta in premizione lieve ed armonica dell'aria feconda,
lo sguardo pone all'azzurro contemporaneo la realtà presente della luce.

Nel film, confuso ed enfaticizzato, "Generazione 1000 euro" (2009), emerge una
tipologia generazionale che campa in una fascia limbica fra lavoro e post laurea
senza sbocco con assunzioni temporanee per ditte informatiche che neppure
rimborsano le spese ai dipendenti, ma il regista non gestisce la "realtà" del cinema
per un tema simile e dunque esso diviene un telefilm più o meno consapevole.
Una trovata senza sbocchi nel solito menage a trois di tanta commedia.

Intersezioni acchitate. Altre fertili. Cesure e ripartenze ed intanto "Vogli
fortissimamente vogli": muoviamo gli Alfieri sulla scacchiera.

Dunque e soprattutto venendo al dunque, si crede alla realtà attraverso
l'organizzazione di Happy Endings: L'anima del progetto resta invisibile,
qui l'ammanto di questa energia che le anime si richiamano.

Leggi di neutralizzazione e di pubblica inutilità, create senza una realtà percepibile
ed immedatamene spacciate per verità e democrazia. Questa è la decadenza:
Prepararsi con ordine al peggio poichè tutto è male.

Ogni giorno un piccolo sentimento amoroso che resta imprendibile.
Un altro/a mancante.

In una interpretazione dell'attrice Juliette Binoche, il biancore del suo derma è lo
specchio chiaro per le sue vibrazioni interiori e l'apparenza viene ad accomunare
la sua intenzionalità intensiva: disegna già con il corpo il suo personaggio ed offre
le tipologie di luce alla fotografia.

Nel microconflitto economico dell'assegnazione dei posti parcheggio, vince lo spazio
sottocasa con tariffa più elevata (120 euro al mese di affitto) e dunque un mutuo già
acceso praticamente per andarvi ad abitare con la propria automobile.

Il poeta Bruno Galluccio di grande finezza poetica, per come il suo verso si pone in rapporto con la scienza: ha aplomb completamente dimesso e slavato foderato di pacatezza, decede ad ogni inerlocuzione, ma lentamente però da una specie di dissolvimento, costruisce frasi da strutturazioni sottili e spesso perfette.

Il libro di scuola guida per cinesi illustra tanti segni accanto ad ogni segnale, posti con un ordine verticale di traduzione delle domande, da sembrare già tante strade da percorrere in una road map ideogrammatica.

Il rondò, questo cerchio della pianura. Da filmare a 360°. Piano sequenza concentrici. Invertire i ritmi nei quattro punti assiali. Dettagliare il bordo cromatico del cordolo.

Il momento bellissimo segnalato dal turgore acuto del capezzolo mentre la spinta entra a liquefarsi e la clitoride offre armonia pelvica nei fremiti congiunti.

La posterizzazione della parete dell'astanteria del posto polizia prevede un Pop Patchwork di Ugo Nespolo con accanto il porto di Argenteuil al declino del giorno, di Monet. La parete di fronte contempla come personalizzazione dello spazio la natura mai nata del brigadiere Spatuzza con accanto la coppa dorata del 3° premio alla mostra collettiva della squadra mobile di Varazze.

La portinaia esce dallo stabile per raggiungere la tintoria. Il muratore non sa come entrare a lavorare in un appartamento e la chiave è "la chiave" di tutto: potrà bussare oppure introdursi a piacere, l'astuta guardiana intanto ha già provveduto e disposto queste azioni con la sua presenza/assenza.

Dove la siepe rastremata dalle cesoie lascia filtraggio vegetale al bordo strada e l'emanazione sfrondata di uno svincolo invita ad indicazione della fuga nel laterale, ad oltrepasso del campo, verso la generazione del giorno.

Adesso del cielo ritornato > buio< nel suo simultaneo pronome *scurile*
che indossa aria ed aggiacca.

Dunque, fine del'editoria.Libri in crisi.Lettori scomparsi e book volatilizzati.
Parole senza supporto per la mano che scrive e carna ancora alfabeti. Solo gesti
mancati da occhi assenti.

Cosa posso dire e scrivere per la poetessa Maram Al Masri ,la bellezza e la poesia
ed una emozione originaria attraverso questo essere apparso nella mia vita come
un incontro da sempre vissuto.

Indulge la segretaria al telefono,attende l'esondazione dei dati che le vengono
richiesti e lentamente chiude lo spiraglio d'interlocuzione.Rallenta pausale ed
accresce la sua convinzione.Riattacca poi a prospettiva di contatto ancora aperta.

Quando l'altro è lontano , da questa pianura la piattezza si fa greve: E' volata via,
ed intanto il dintorno continua e commercia ormai in mezzo alle macerie della
propria immagine inconclusa.

Ed il piccolo carro stellare di mattina,proprio li in cielo,pronto a partire
nel buio mentre fa giorno.

La carezza lunghissima sul velluto della tua coscia mentre tutto è completamente
terrestre ed i corpi riuniti flettono in fremiti il canto amplesuoso.

Il numero superstar del Jack Pot al fondo banner sovraimpresso per tutto il TG,
cifra della notizia vera in mezzo alle disgrazie.

Pochi secondi avvertiti per il cielo che si apre nella forma attesa dalla stessa
intuizione che dirada il nubiforme.

La sicurezza e la violenza vengono confuse mentre alla prima non corrisponde un ambiente sano ed un ordine stabilito, alla seconda non appartiene sempre uno stato di aggressività sociale. Il loro incontro/scontro avviene dove l'ordine ed il degrado viene equilibrato dalla politica, dal suo spazio di parola argomentata e concreta.

La fotografia non verrà scattata, ma la posa assessorea provinciale, vive sempre sul set del possibile, l'evento in ogni caso potrà arrivare in allegato alla vs. casella e mail.

Mentre l'arabo cammina con le mani dietro la schiena e canticchia, la fontana si esibisce in idrogetti plurimi a timer sincronizzati in serie, il più alto termina lo slancio nello stesso spazio visivo lunare.

Tutti i led biancorossi ingrigliati nella tessitura notturna della gru che svetta dall'interramento enorme del quartiere, quasi come una torre di controllo del lavoro assente, una verticale planata ad assistere l'orizzontalità buia della città.

Quando reincontri il vietnamita del chiosco mobile, Lui, mi parlò della pena di morte e di come in Vietnam non vi è nessun problema ad applicarla: porgeva queste affermazioni con il tipico assentire, per noi occidentali, orientale con il capo ed il suo garbo ritmico era un incredibile paradosso corporeo.

E dunque finalmente i nostri talloni soffregano mentre la lingua ciruisce il glande. Contrappunto simmetrico. Preziosa accensione periferica del fuoco centrale.

Nel libro "Great Jones Street" di Don De Lillo fra la scelta eremitica di una rockstar ed il mondo della celebrità, resta la pressione degli affari e dell'immagine che torna ad esigere i suoi credit e ti afferra con prospettiva la convenienza a vivere nella confusione di ogni cosa per portare avanti una forma di esistenza alla quale non si crede più.

Dettatura del posturale labiale scandito dalla bocca.
Parole enumerate come sgocci staccati/riempiti.

Permane rispecchiamento iconico della terra che assente alla forma avvenuta
con luce assorbita dal tempo.

La deturpazione del gesto simultaneo cancella lo sguardo alla/dalla città.
Divieti e permessi concessi e negati dalla microprivatizzazione si intrecciano nel
caos degli spray sui muri a pubblicizzare il nulla uscito per strada a secernere la
volontà pubblica di annientamento.

Tavoli del brunch attondati per quattro porzioni di vassoi rettangolari a complemento,
in completamento dello spazio sedie plastiche traslucide blu cobalto a nido per
l'incasso del posteriore con schienale sottile flex per elasticità vertebrale.

L'incastonatura delle pietre per la riva del canale avviene dallo sdrucchiolo levigato
della terra fino alla superficie della posatura che viene saturata con vene cementate.
L'effetto tessera a mosaico viene ripreso dall'acqua liscia e lucida in un infinito
percorrimento lineare.

Mentre i luoghi attraversati trascorrono con il tempo, l'impermanenza del nostro
senso umano fa continuare l'interrogazione dell'esistente. La sua miriade di
frammenti. Irreli che sono la mimesi esistenziale del cuore nella galassia.
La vita che con la sua presenza non lascia indetto il deserto.

La sala è ampia. Il paesino disperso nella pianura. Hanno messo i divieti di sosta per i
nomadi e videosorvegliato tutto il comune. Quanto diventa triste il nulla, quando
il vuoto dell'idiozia ha pure le pretese di essere il territorio che resterà "localmente
purificato".

La coppia ha l'appeal necessario per piacere. Coreana lei e disegnatrice di gioielli zen, artista pubblicitario timido lui, quasi sempre terrorizzato a prendere la parola, senza il guizzo del fascino esotico di lei. Quello che rimane incomprensibile è il loro rimanere garbata apparenza da riuscire a far comprendere che non li hai incontrati mai.

A 2500 Iso della fotocamera, il mondo non sembra essere mai stato buio e quel calcolo scintillante che appare, è un ritratto acquistato come prodotto dalla realtà visiva commerciale.

Si è ingressato così, in progressione sempre più calda fra le natiche fresche di lei, con geometria proporzionale di fremiti e dal retro, abbassato un poco, fino ad una perfetta similitudine penetrativa fra entrata e ricezione.

Alla guida solitaria durante la pioggia, la strada racconta dilavante nell'acustica percepita nell'interno abitacolo:

- Il Continuum della marcia
- La ritmica del tergicristallo
- Pozzanghere varie come assoli sparsi

I musicisti dell'Ensamble Banda Larga UHF scendono in piazza ed accendono le radio collocate sui loro strumenti musicali per l'esecuzione contemporanea dell'emittenza.

Il lob esterno con perfetta angolazione fa compiere un infortunio involontario alla caviglia del giocatore con extroflessione plantare di torsione che preme obliquamente sulla caviglia che s'appoggia sul cemento con la schiacciatura tensiva della stortatura d'appoggio.

La porta del palazzo 500esco del commercialista resta chiusa, vano il trillo remoto del campanello inscritto nella pulsantiera singola dorata. Le scalinate vuote ingressano soltanto l'autunno del debito terrestre. Il parco auto del professionista è immoto sotto il porticato. Suv immalinconiti dal decoro improvvisato ed ingiallito delle foglie parabrezza ed attorte accanto angolo visibilità tagliando per esposizione assicurativa.

Il Moldavo fuma a testa bassa e sembra schiodare la malboro dalle labbra con uno sbuffo potente. Le cassette dei mandaranci sono già nel baule dopo un 3x2 durato 4 prezzi e 3 imprecazioni.

L'illuminazione laterale di servizio lungo il perimetro della sala mentre i tre spot potenti sono sulla scena, la vetrata crea l'effetto contenitore della sala che sfolgora nella campagna. Una piccola astronave per conferenze.

Rumore del fonema contaminato, con la dinamica aumentata progressivamente di un monema. Piani separati dall'inspiro/espiro. il rumore della cosalità della lettera.

Slammare come infinitivo italianizzato che è "il far cesura" con il colpo dello "slam". Costruzione per neutralizzare la fine del verso.

Quando il rituale celebrativo è squarciato dal classico effetto Larsen della microfonazione i corpi restano sempre come cauterizzati nei loro vestiri neri da scena: è un audio insulto che deve sparire per poter rappresentare, quasi fosse anch'esso inserito nel protocollo.

Attributo numerale antecifra lavorato in istogrammi di cinquine per cancellata. Fusi. Saldati. Diagonalizzati. Per tutta la estensione.

L'abbraccio permane. Poi il mondo varia nella lentezza armonica degli amanti.

La fresca badante cerca senso d'attesa ora che è sul marciapiede a chiedersi da africana cosa sia una civiltà che non attende nessuno.

Sul marciapiede militarizzato si aggira il vuoto deambulante della paura.
I corpi si spopolano e disintegrano, mentre la frenesia abbrevia paorle e commerci,
mette in fuga ogni cosa.

Per un altro percorso , lontano dai podisti.Scoperta inedita per automobilisti che
ritornano su loro stessi nello stesso modo, nonostante fossero stati preventivamente
allontanati nel gioco forza delle percorrenze che vivono la penuria costante dello
spostamento.

Lo stesso desiderio cercato, condiviso,realizzato nel suo compiersi, finchè comincia
a tacere, incomprendersi.Separare. Non doveva.Poteva soltanto ed ora,circoscritto, si
allontana.Va ancora in cerca.

Il testo è composto dall'esperienza del mondo ed il tramite delle parole va in cerca
del suo già attivo lavorare nello spazio e nel tempo.

Trovo la carta tre di picche per terra e mi fa dubitare.
Non sembra esprimere il gesto di essere raccolta.

Impronte incomprensibili sulla vetrina Longoni Sport, quasi che giacca e vento si
siano separate dall'indumento invernale e l'aria tracci ed indosso la sua trasparenza
espositiva.

Passaggi 1,2 di Demetrio Stratos.Utilizzo delle casse di risonanza pneuomotoraciche
mantenute in extra inspiro per la voce.Occluse da intermittenze di raschio
gorgogliato.

La parola del respiro è composta dal fiato. Una partizione che si appoggia sul suono del senso di ogni unità minima e progredisce nell'inspirazione. Regredisce nell'inspirazione. Prende e toglie con il corpo e avviva. Uscendo "si va a prendere una boccata d'aria". Si "prende fiato" rimanendo e considerando una questione aperta. Così in "un ora d'aria" ogni carcere dovrebbe sparire anche dai polmoni....

Nel film "Bright Star" di Jane Campion, il poeta John Keats è ritratto nel binomio poesia / amore grazie alla figura di Fanny, in grado di comprendere la sua ricerca e di lasciarlo a riflettere la soglia di ogni bellezza attraverso i suoi versi, in un ambiente di composto decoro provinciale, la consapevolezza ingenua della sua rottura: ne esce coraggiosa più che incompresa. In questo. Keats è il più puro dei poeti romantici perché non ha avuto tempo di coinvolgersi nell'amore ed il sentimento l'ha distillato soavemente con la grazia e con la morte nella vita di poesia.

Finisce l'indugio ed è anche sera. Questo buio impensato e discorde dal limine. Noi sempre addentro a ciò che non siamo mai.

L'ignoto ed il prezzo della benzina che nessuno sa e che riempie serbatoi ed il chiosco ogni volta li a ricominciare a fornire.

Gli avvocati vivono avvolti nel fumo. Stanno dalla parte dove si può e non devono niente a nessuno e da tutti prendono ed intanto quando cambia la parte bisogna essere pronti a stare nel bel mezzo.

La poca neve commutata imbuia nel freddo l'annuncio invernale. Lo stesso tempo scalda la differenza nell'interno delle case, si propone autorevole con profonda oscurità esteriore.

Dunque ora la pozzanghera è da aggirare, nonostante che la studentessa vi immagini un pesciolino rosso per renderla un acquario naturale. In mezzo al viale la pioggia depone i suoi specchi e li trabocca di fango.

Per via silenziosa antecedente e prosecuzione nel bianco.
Assenza del prima e del dopo.

L'inguine fra le dita. La soffice peluria sulle falangi.
Intanto si alzano gli uccelli in volo e tornano raduni al bordo del campo.

Certo è che il rap è stato testato e per questo il testo sempre va a ricadere avvolto. Una fuga con termine rinviato e ricominciante dove tutto è già vanito.

Quando si resta in silenzio in uno studio di registrazione, si sperimenta la codificazione del vuoto per il respiro: si è "aggiunti" ad un impulso.
Ad una soglia diagrammata dall'organico, ad una forma fibra trascelta nel corpo.

Sul filo sottile a legare in piccoli nodi luminosi gli eventi vi è l'equilibrio narrativo fra ricordo e percezione futura che le immagini presenti dipanano in sequenza, mentre rimaniamo senza soluzione nella continuità. In soluzione della continuità.

Mentre l'approdo ad una moralità civilmente e responsabilmente condivisa da tutti sembra il modo per uscire dalla crisi politica, il paese è imprigionato nella gabbia mediatica dell'ibrido reiterato e nella redenzione della tecnologia onnipotente del commerciale, vittima senza un carnefice che si possa scovare da qualche parte. Cittadino di uno stato carceriere di sé stesso che spaccia la libertà come una conquista personale e non come bene da condividere.

Probabilmente esiste un momento od un periodo nella vita di un commerciante nel quale si aspetti un premio di onestà per aver agevolato la liberalizzazione di scambio delle merci, è pure un momento epifanico di personale gratificazione quando un bel giorno crede di rimanere aperto per sempre senza l'apparizione del cliente.

Le scatole rovesciate sono poste nello spazio bianco per contenimento di un ipotetico candore mentre il loro cubismo planare viene coniugato e reinventato dalla fotografia senza fuoco che le fa ritornare materia senza funzione d'oggetto.

Una decina di definizioni delle immagini durante una pubblicità di tre minuti fa variare tutte le "temperature" possibili del prodotto che dalla storicità ideale diviene funzione d'uso pratico e dalla conquista egualitaria scompare nell'utopia di seduzione irraggiunta.

Prima della premiazione della scrittura gli assetti variabili della condizione di romorio esistenziale. L'anteprima lecita da trascogliere. Lo sconfinamento reindotto all'attrazione letterale.

Poco più in là dello stesso paesaggio, il volto della composizione e la nota lasciata alla natura. La riva fangata dalle manovre automobilistiche come un lavoro mai concluso dalla impermanenza.

La Urban Cruiser della Toyota in modello triplicato ha raggiunto quel punto collinare ove è eccezione assoluta del paesaggio e si può fermare, rientrare nell'estasi naturale, cercare sollievo nella sovraimpressione del suo prezzo.

Appena ritornato all'angolo accattonaggio, tre tentativi inutili di carità nel momento in cui crolla anche il buonismo pietoso, allora sente davvero la pioggia, guarda quelli che telefonano in macchina e probabilmente qualcosa bagna il silenzio della terra, qualcosa dove i corpi e le anime finiscono. Veglia senza nessuna soglia. Incarnazione della fine nella cancellazione.

Quando passando carezza lenta sulla coscia la palma va verso il fuoco centrale dove sono le dita a scovolo di umettatura a cercare l'afforme eccitazione, crescono le geometrie per i corpi e le combinazioni polimorfano i fluidi accesi nel concrescere delle ritmiche.

Il cielo invernale tenuto appanna nel temperare. Il freddo inverte la sfumatura, si divide in lambenze sopra le case, dilegua la compagnia della luce nella solitudine spaziata dal buio.

La considerazione. La materia stellare. Le accensioni piccole disseminate. Non c'è buio senza attesa eppure nessuna luce manca.

Vita dietro l'invisibilità assorta e tutta la panottica del mondo, ma quante sono le immagini innate?

Cartografia dello spazio di raggiungimento delle chiamate cellulari attraverso riprese in soggettiva che mappano visivamente luoghi in contatto telefonico.

Mentre si chiede una meta, avviene la successione dei corpi interpellati dal cammino, domanda che protrae il tempo che non si compie nell'arrivo.

E quando la violenza si presenta nella piazza soltanto come catarsi senza scopo, la ragione si edifica completamente nella paura, della quale il potere ne detiene ed aziona la demagogia.

Come affermava Paul Valéry "Il futuro non sarà più quello di una volta" ed il presente sconta la rovina di essersi creduto troppo avanti per essere vero.

Sulla terra tutto diviene linea da inseguire mentre il passo del cammino viene sempre illuso dall'orizzonte.

La descrizione che fornisce la pornografia all'occhio deve essere oscena per essere creduta, diversamente ne ritualizza procedure che l'istinto già conosce attraverso la reciprocità dei corpi.

Quando incontrai Nicola Frangione, in una gelida serata di dicembre a Sesto S. Giovanni, rividi la stessa vitalità, lo stesso scatto fra un consumo di nicotina e l'altro, ma quello che comprendeva del mio reading non poteva sempre performare ogni momento ed intanto spariva e ricompariva, usciva ed entrava privo di gravità e di centro.

In quel momento della giornata, a metà pomeriggio, le segretarie stavano presepiando intorno ad un'unica scrivania e divenivano sommesse e concentrate mentre i computer accesi abbandonati, punteggiavano la stanza. La schermata seriale della burocrazia restava inanimata sui desktop.

Lo sfumato azzurro oltre il front line della brina che madida l'invisibile prima delle sterzate.

La nostra fila temporanea comprese con meraviglia attonita progressiva la manovra dell'autoarticolato della Schmitz: una inversione spettacolare dal centro della provinciale, infilando il rimorchio in una piccola stradetta laterale, suonando il clacson con accensione simultanea delle quattro frecce nella corsia opposta prima della ripartenza.

L'invito del corpo caldo. La distesa brinata. La convivenza della fiamma carnale. La vita dell'accensione mentre tutto adegua ad ogni forma di automatismo per la cancellazione di ogni volontà di bellezza.

Attraverso l'intrattenimento delle lettere come media e come messaggio, il movimento della memoria scrive e depone gli incisi leggeri e volumetrici. Candori dietro le tracce alla definizione. addensati nella virtualità del fiato. Nella vanitas di un byte.

Essi decisero un confronto a split screen della loro camminata. Quei tempi accostati, registrati nella comunanza dell'ignoto prima che i sobbalzi ponessero links emotivi a quell'andare sbalzato ed appaiato.

Non sono Socio Coop. Non ho neppure un amico che mi presti la tessera per uno sconto, dato che prevedo lo sguardo gelido della condanna impietosa della cassiera, sono già incamminato verso il controllore per essere bypassato come consumatore reprobato e solipsista, ma ce l'ho fatta. Il lettore Blue Ray era il disavanzo bulimico degli stessi soci che l'avevano già raziato quasi completamente ed ora era trofeo obliato sottocosto, perla in 1080 byte, diventata libera ed ignota dall'accoppiata precedente con la TV HD.

Lo schiaccianoci notturno del sollievo alla radio ed intanto moriva mio padre come in transito dopo la sua penosa sofferenza. Un suggerimento della levità terrestre.

21.12.2010

Della scrittura per simmetria, quando lo specchio oltre fogliobordo inizia il riflesso bianco. La lettera tace sotto la luminosità bianca dove barluma vertigine. Controtempo dello spazio visivo.

Non vi è molto da sapere, ma molto da conoscere. Nessuna parte è la stessa ed in fondo a poco serve anche accostare ogni cosa, eppure essere accanto è tutto.

Le strade vuote di capodanno, mentre l'inizio sembra già finito e tutto è nella forza illusoria di ricominciare il tempo.

Gli scrittori di Noir si dedicano a scrivere storie, affascinati dalla parte oscura degli esseri umani, ma continua ad essermi incomprensibile il fatto che insistano a trovarlo un mezzo di critica della realtà delle cose, piuttosto è questo effetto tinteggiato di tragedia da criptare o decriptare che avvilisce in maniera quasi unidimensionale ciò che accade in rincorsa affascinata verso le strategie dell'ignoto, mentre vi è bisogno invece di comprensione e condivisione attraverso a sguardo dell'oggettività.

Al formicolare bruciato ed educato delle pause degli universitari passa il brunch quotidiano, pranzo leggero per quel nuovo inizio a dilazionare in studio le ore e rientrare a sera nelle connessioni casalinghe dei server.

Testi smaterializzati nella rete, parole e files dispersi e raccolti nei blog. Utenti sempre collegati per trovare qualcosa dietro allo schermo. Essere vivi dove non si è ma si è illusi di essere altrove con qualcuno. Lo spazio intanto brucia i corpi che si evitano. La violenza aumenta mentre tace una parte di ogni uomo neutralizzata dall'etica senza, nessun coinvolgimento: qui è cominciata l'oscurità. Quando la perfezione del pixel ha reso iperreale l'immagine.

Anche con la poca luce la campagna mostra il poco verde del riposo in gennaio alla terra, una promessa scarna rattrappita dal gelo, qualcosa di non ancora nato e di già postumo, senza nessuna volontà, mentre il concime viene sparato a fiotti sui campi e ricade a letamare i solchi.

La cupola vagamente Brunellesca di bronzo verdognolo un poco stinto, la si intuisce dopo uno sbalzo sul dissuasore stradale della velocità, mentre dapprima, nel profilarsi vago dell'orizzonte, la si immaginava con la segnaletica giallogrigia della zona industriale.

Quella sola piccola luce a faro elettrogeno nel bel mezzo del cantiere stradale, sventrata mentre il pomeriggio già buio, si dilegua intorno, nel traffico incupito dalle soste semaforiali. È il giorno del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia. L'operaio al bar si chiede perché le regole nel nostro paese non valgono per tutti.

Quando si concluse la cultura umanistica, l'occidente stava continuando a far funzionare surrogati ed automatismi, ora con un sfioro sul touch screen, può far riapparire tutte le epoche, ma il futuro non sarà più quello di una volta: presente + addiction, accadere anche del nulla virtuale: basta che la fine sia un virtuoso succedaneo ricostruibile di tutto ciò che si viveva sensorialmente.

L'azione giustificata retta dall'intento fra due punti nell'energia disinteressata del movimento ed il raccordo della traccia che ha portato percezione nello spostamento.

Fotografia impassibile. Architetture con soggetto osservante sottratto. Dialogo neutro della linearità, poi caos, ma nella forma del presagio visivo: reticolarità sbriciola fra le nuvole trattenuta da macromolecole esagonali.

In fondo non vi è molta differenza tra burocrazia e fucilazione: basta che l'una abbia timore dell'altra per procedere e questo patto d'inconsulto si mantenga come massacro della libertà umana.

Il mio gatto mantiene quieto accertato, ma spesso diviene stuporeo anche per il più piccolo frammento di realtà che studia con inerme umiltà, allora poi trattiene questa mutazione continua della veglia.

Decade la destinazione Fast Food della pizzeria mezzogiorno di Fuoco in un catering aziendale più ristretto e talvolta raggruppa anche clienti al termine dell'auto self del lavaggio ed ora compaiono i tavoloni d'abete dell'Ikea vuoti per estremo sussulto della piccola conquista sindacale.

Il massacro della politica e quello della sua satira che alla fine rende indifferente il potere da esercitare ed esercitato. Allora tutto è così pubblico che serve soltanto a non deprimere, mentre nessuno governa quando il commerciabile sostituisce con i media le funzioni psichiche della libera scelta democratica.

Corpo e pane mentre la carne copula terrestre semina fragranze alle messi dell'eros.

Nel Film "La solitudine dei numeri primi" la diversità adolescenziale dei protagonisti, si sposa ad una mistica della visionarietà reciproca che li assolutizza come delle monadi.